

Ricordati di me è una canzone;
ricordati di me è, anche, un film
(di cui ricordo Monica Bellucci).
Ricordati di me, qui, a San Savino,
dove porti di nuovo nel cor-cordis
il sale di memorie, la pulsione
del tam-tam vita-morte, e l'una e l'altra
nel flusso di silicio, un Lete d'acqua
che non ricordo più perché ho bevuto.
Ricordati di me, Jack, perché spesso
ho vuoti di memoria e l'età è lunga
e scrivo lunghe lettere che metto dentro i muri
per ricordare che ho dimenticato
ciò che volevo non più ricordare,
e se anche afferro un'etimologia
mi sfugge il senso di quest'afferrare.
Nelle mie tasche trovo bigliettini
in attesa di firma o di una data.
Questo, Jack, è per te, firmalo tu,
metti tu un punto fermo, proprio tu
nomade già nel nome, Arbib, l'hubaru
che intesse come Abramo le tende della storia,
il berbero che va sopra cavalli
con zoccoli fasciati nel deserto
del ricordare. Scrivo mentre un merlo
va orbitando nell'aria in controluce
e si chiede perché la propria ombra
acconsenta alla legge della terra
e io mi chiedo perché la mia scrittura
sia inchiostro del ricordo senza luce,
il buco nero della gravità
di tutto ciò che non abbiamo fatto,
l'assenza che più pesa .
Ricordati di me, dimmi se ha senso
il lapsus che mi esce dalla penna,
che mi muta l'anagrafe e mi dice
che sono uno di voi, che muta il nome
da Sgambati a scampati.